

La transitorietà della patria e la permanenza della motivazione intersoggettiva: la mobilità sostenibile come scelta consapevole

Erasmus da Rotterdam disse: "Il mondo è la mia patria", intendendo quindi per patria un'entità non fissa, bensì dispersa, nello spazio e nel tempo.

La dolorosa bellezza della transitorietà è stata una delle più belle lezioni portate a casa dal primo Erasmus. Iniziare un'esperienza di vita che ha un inizio e una fine decisi aprioristicamente altro non è che una metafora per la vita stessa. Come l'Erasmus, così nella vita, l'unica certezza è che esista un inizio ed esisterà una fine, per quanto questa non sia già scritta su un learning agreement. Eppure, si mette piede in un nuovo paese e, proprio la costante percezione di un inarrestabile scorrere del tempo, fa sì che una fame di vita si impadronisca di te. E vivi quei mesi come mai avevi vissuto prima. La transitorietà non svuota, bensì riempie quello spazio di vita.

A partire dalla percezione di ciò che è casa, in senso letterale ma anche metaforico, si forma ciò che per noi ha valore. In questo senso, la sostenibilità, si deve sviluppare come un valore collettivo ma che tocchi anche l'intimità di ciascuno. Per quanto apprezzabili, incentivi esterni e formazioni teoriche su cosa sia la sostenibilità non bastano, in quanto questi lavorano in un'ottica di motivazione estrinseca. Spesso capita che si sia in grado di riconoscere l'oggettiva importanza di tale tema ma si senta dentro anche un sentimento di "Non mi riguarda", perché non si vedono gli effetti nell'immediato su di sé o perché, bombardati da mille informazioni, non si sa da che parte iniziare. Alla base di questo vi è una forte perdita del contatto con la natura, fortemente disincentivato dalla società odierna. Proprio per tale motivo è fondamentale promuovere un approccio olistico alla salute e al benessere, come nel caso dell'approccio "One Health" che integra indissolubilmente la salute umana, animale e dell'ambiente.

Un altro aspetto fondamentale da considerare è che, in una “Società della produttività” e della velocità che idealizza il “Fare” al posto dell’ “Essere” e dello “Stare”, la sostenibilità è spesso associata ad un qualcosa di lento. Una lentezza che in un mondo in corsa non ci si può permettere. O almeno questo è ciò che si pensa. La rivendicazione del diritto di coltivare una vita autentica e lenta si traduce anche in una pratica di vita sostenibile. Lo slow travel ne è un chiaro esempio. Tendiamo a vedere il viaggio, inteso come spostamento da un luogo iniziale alla meta prestabilita, come uno spazio vuoto tra due azioni , il “partire” e ”l’arrivare”. Queste sono esperienze degne di valore in quanto rievocano la dimensione del fare, il viaggio, invece, è solo una parentesi nel mezzo. Questa, che si rivela di conseguenza “inutile”, deve essere quanto più breve e comoda possibile. Ed ecco che si opta per la macchina nella quotidianità, nonostante rimanga poi inattiva e parcheggiata per il 95% del tempo (Andrew Savage, 2024) e per l’aereo sulle lunghe distanze. Non sorprende quindi che, sia i risultati della ricerca Green Erasmus (Research on the habits of Erasmus students- Green Erasmus), sia i risultati della ricerca condotta da Eurail (Eurail, ESN, 2020:4) confermino questa tendenza, stimando che tra il 69,8% e il 79% degli studenti scelga l’aereo per partire o tornare dalla destinazione di mobilità.

Bisogna riempire il viaggio di significato. La dimensione della scoperta e della meraviglia è ovunque, anche e soprattutto nel viaggio verso una meta, sia questa un’altra nazione o l’università per andare a lezione. Scegliere sempre l’opzione più veloce si traduce inoltre nello scegliere la più isolante e alienante. Si sacrifica la dimensione interpersonale. Possiamo di conseguenza dare una spiegazione aggiuntiva a quanto già sottolineato da Rosentrater et al. (2017) riguardo all’alta percentuale (43%) di studenti che scelgono di camminare fino all’università durante il loro erasmus. Il camminare infatti, oltre ad essere associato a una buona percezione della salute generale, maggiore vitalità e più contatti con amici e familiari (Cycling is the healthiest way to get around cities - Hayley

Dunning,2018), durante l'esperienza della mobilità, nasconde un valore profondo di curiosità e meraviglia. Un passo dopo l'altro si osserva tutto il nuovo che esiste attorno con gli occhi pieni di amore ed entusiasmo, la mente aperta e tanta voglia di esplorare. Ma significa anche aprirsi alla possibilità, e forse anche un po' alla speranza, di incontrare qualcuno in questa strada.

Esiste dentro gli esseri umani una motivazione innata, caratterizzata da un'attività tonica. E' quindi come l'aria che respiriamo, ovunque. Parliamo della motivazione intersoggettiva, la spinta verso gli altri, che significa anche spinta verso noi stessi. E' questa, per me, l'essenza stessa dell'Erasmus e può essere anche la base per valorizzare la sostenibilità. Aprirsi all'altro, percepire l'altro come una mente in grado di arricchire anche la nostra di mente, può far sì che si sviluppi un'enorme rete di influenza reciproca autentica, in cui i valori sono condivisi davvero. Ed ecco che si incarna un valore e lo si trasmette all'altro, incuriosendolo e sensibilizzandolo, facendo vivere e viaggiare tale valore senza confini geografici.

La consapevolezza che nella propria vita quotidiana, in qualsiasi istante, si potrebbero incontrare nuovi pezzi di se stessi in tanti sconosciuti, riempie la dimensione del viaggio, rendendo 18 ore di Flixbus meno spaventose e più piene di vita. Il viaggio di andata e ritorno dalla destinazione Erasmus è infatti una parte fondamentale dell'esperienza di mobilità stessa (Green Erasmus. <https://www.greenerasmus.org/before-mobility/travel>).

I valori indicano la direzione ma i passi in tale direzione sono sostenuti dall'azione. La fase dell'implementazione è infatti quella in cui si riscontrano più problematicità. Il progetto Erasmus+ e Il Corpo Europeo di Solidarietà, all'interno del documento "Implementation Guidelines - Erasmus+ and European Solidarity Corps green transition and sustainable development strategy" hanno infatti delineato le specifiche azioni e strategie da attuare per promuovere attivamente la sostenibilità. Queste comprendono: Green travel, Discover EU,

progetti di volontariato, uso della mobilità virtuale, pratiche verdi in project design, solo per citarne alcune. Si sottolinea quindi la trasversalità e concretezza della sostenibilità, intesa in un'ottica intersettoriale. E' fondamentale il ruolo dell'istruzione, delle istituzioni e delle organizzazioni, che si rendono portavoce di una cultura della Sostenibilità. Questo avviene anche in un'ottica di Isomorfismo coercitivo, mimetico e normativo. A riguardo, è bene prendere nota di come spesso la sostenibilità sia promulgata più come se fosse un trend, una fonte di legittimazione sociale, che come riflesso di una vision e mission specifiche.

L'azione deve essere sostenuta da una scelta consapevole, più che da un'imposizione.

Così che ciascuno possa sentirsi parte attiva e importante all'interno di un cambiamento che investe tutta la vita, individuale e collettiva e che va oltre la riduzione delle emissioni. Ha a che fare con la qualità di vita, l'equità sociale e la salute delle persone, in un'ottica integrata e non riduzionista.

All'inizio del presente saggio si è fatto riferimento alla transitorietà, intesa come percezione del programma di mobilità come una parentesi temporale breve rispetto alla vita intera.

Eppure in questo stesso concetto è insita una dimensione di permanenza a vita. Gli effetti di quella breve parentesi non hanno fine una volta varcata la soglia della propria casa originaria. Entrano a far parte della propria identità e si espandono con sé. Per la motivazione intersoggettiva che ci lega però, si estendono anche oltre, toccando le vite di chi è rimasto e di chi si incontrerà dopo nella vita. Ma ciò che invece è rimasto nella casa dell'Erasmus e nelle vite incrociate lì, sono i propri valori, la propria impronta. E anche questa è permanente. Ecco perché, rendendo la sostenibilità qualcosa di estremamente personale ed estremamente collettivo contemporaneamente, questa non smetterà mai di viaggiare e influenzare le persone. A partire dalla "prima generazione di giovani europei" (Umberto Eco).